Il "dominio" e la "conversione ecologica"

Relatore: Giovanni Grandi

1° incontro - 20 novembre 2015

"Dominio": che concetti normalmente associamo a questo vocabolo? Come interpretiamo il "dominio" che Dio stesso assegna all'uomo sul creato nel primo libro della Genesi?

E' questo l'interrogativo con cui Giovanni Grandi ha aperto la sua conversazione "Il dominio e la conversione ecologica" con cui è iniziato il corso di aggiornamento proposto da UCIIM per quest'anno 2015/16. E' stata anche l'occasione per offrire una chiave di lettura della "Laudato si" di papa Francesco. Enciclica che, accolta subito con molto entusiasmo per gli attesi contenuti "green", propone in effetti molto altro ancora, in prospettiva sia sociale che antropologica.

Ma perché partire proprio dal "dominio"? Perché è dall'interpretazione che diamo a questo termine che si gioca il rapporto che l'uomo ha non solo con la natura, ma anche con se stesso e con il prossimo. "Dominio", allora: necessariamente "controllo, padronanza, violenza, tirannia, sfruttamento", come verrebbe comunemente da pensare o forse anche altro?

A partire da alcuni passi della Summa Theologiae di Tommaso, decodificando poi con finezza alcuni dettagli della "Cacciata dal paradiso terrestre" di Masolino e Masaccio della cappella Brancacci e naturalmente con una accurata rilettura del primo racconto della Creazione, Grandi ha guidato i presenti a cogliere l'originale significato di "dominio" nel tema della "potestas" che caratterizza il modo in cui il Creatore si rivolge al Creato. Creato a immagine e somiglianza di Dio, che Tommaso nella Summa dipinge come " dotato di libero arbitrio, di capacità di scelta e padrone di ciò che fa", l'uomo è chiamato a imitarne l'agire ovvero a porsi creativamente nel mondo e successivamente a riconoscersi in quel che ha messo al mondo in termini di cose ma soprattutto di situazioni e relazioni. Così infatti opera Dio, che crea (E Dio disse…) e successivamente riconosce il suo operato come positivo (e vide che era cosa buona.) Questo l'autentico "dominio": essere al contempo madre (dare inizio, dare vita) e padre (riconoscere) il proprio operato senza "scartare" (disconoscere) nulla. Questa esemplarietà, come si intuisce facilmente, non si realizza costantemente nella vita umana: sorge in questo modo l'interrogativo sul perché della creatività infranta, sul perché di quell'essere "madri" del proprio operato senza poi riuscire poi ad esserne "padri". Tante volte, voltandosi indietro, accade di non riconoscersi proprio in quei gesti ed in quelle decisioni di cui pure si è stati protagonisti. Ecco allora il compito: imparare ad ascoltare con maggiore attenzione l'eco delle proprie decisioni libere, per farsi attenti anche a come l'ambiente – naturale e sociale – risponde.

La "conversione ecologica" risiede anche in questo sguardo più attento a quel che la libertà crea, iniziando a comprendere la "potestas" e il "dominio" non come dominazione ma appunto come l'attesa di potersi riconoscere in quanto messo al mondo. Conversione ecologica è perciò anche registrare le fratture nella creatività e impegnarsi, lì dove ci sono state, in percorsi di ricostruzione e

Si tratta di un percorso esigente ma affascinante: un cammino che ci porti ad essere non più solo "immagine" di Dio ma anche a Lui "somiglianti". (Marina Del Fabbro)